

Cosa succederà con l'aumento dell'Iva a Sky? Scenderanno anche gli abbonamenti degli italiani all'estero, con l'ulteriore svilimento della comunicazione italiana?

Gli italiani all'estero "vedono nero": continua il criptaggio Rai

E' allarme per la cultura italiana, la diffusione mediatica della lingua sta perdendo potenza. L'esempio svizzero potrebbe essere la soluzione ideale, anche per allargare il bacino Rai. Laura Garavini: "Non mollo"

04.12.2008 18:12:28



Milano - Una luce diafana illumina le facce degli spettatori in trepidante attesa del match europeo, la televisione proietta i volti dei tifosi dipinti tricolore che si agitano sugli spalti dell'Olimpia Stadium. Sembra tutto pronto. Amici, ci sono. "Frittatona di cipolle e birra gelata" di fantozziana memoria aspettano sul tavolino, mentre già si fa sentire l'acquolina. I giocatori si schierano, palla al centro. L'arbitro dà un ultimo sguardo ai suoi collaboratori, e sprofondati sul divano i tre telespettatori si scambiano occhiate d'intesa come per dire: "un bel due a zero non ce lo leva nessuno" . Ecco il fischio. E...**schermo nero**. Partita finita, frittata nel cestino e tutti a casa senza

nemmeno un sorso di birra. **Siamo a Bruxelles, Berlino, Parigi, Madrid** (ma potremmo essere a Londra, Lisbona o Atene) insieme a un insospettabile trio di italiani all'estero che cerca di vedere una normale partita di calcio della nazionale. Ma fuori dai confini nazionali partite e altri programmi - non solo sportivi - sono off-limits.

"E' questione di criptaggio" ripetono da Bruxelles, "***i programmi vengono oscurati***". E' una condizione comune a tutti gli italiani all'estero e la situazione non cambia da oltre 20anni, nonostante le lamentele, le rimostranze e una petizione nel 2007, promossa dall'eurodeputato Marc Tarabella - di chiare origini italiane -, non è ancora cambiato nulla. La raccolta firme era stata lanciata in favore di "***tutti quelli che hanno dovuto lasciare l'Italia e che vorrebbero mantenere un legame con la cultura italiana***". Una cultura che ovviamente non sta solo nelle partite di calcio, ma la si rintraccia soprattutto nella lingua, già fortemente penalizzata dai tagli ai fondi per gli istituti italiani.

Secondo quanto viene riferito a NewsITALIAPRESS in Belgio, per esempio, uno dei paesi dove il problema sembra più sentito - viste le segnalazioni che giungono in redazione, vengono oscurati diversi programmi del canale Rai Uno. **La gamma comprende eventi sportivi, programmi per bambini, cartoni animati e le stesse produzioni Rai.** "E' uno strazio", dicono da Bruxelles, facendo eco a quanto già scritto sulla petizione dell'anno scorso in cui si

definiva "scadente" il servizio televisivo di Cinecittà. Se la condizione può essere frustrante, perché recepita come stimolo fondamentale per l'attaccamento alla nazione e per la diffusione della cultura in modo facile e chiaro, **per la Rai è una questione "logica"**, dato che il servizio pubblico "non ha i diritti per l'Europa". "Vengono criptati tutti quei programmi per cui la Rai non ha i diritti, non è un problema sul satellite." L'emittente nazionale acquista i diritti televisivi solamente per la trasmissione entro i confini di Stato, la mancata ricezione di alcuni programmi si spiega con due differenti motivazioni. La prima: la Rai non acquista i diritti, perché troppo costosi viste le risorse disponibili. Ma "**non è soltanto un problema economico**", per alcuni format la casa produttrice vende i diritti a Saxa Rubra solo ed esclusivamente per la trasmissione nazionale, senza concedere i diritti per l'estero. E in questo caso "*la Rai si vede costretta a criptare il segnale durante quel programma o quella determinata manifestazione*". Un caso tutto italiano, e "*unico in tutta Europa*", tiene a precisare il direttore di RadioItalia, Lorenzo Ponzo, da Bruxelles.



Anche in **Svizzera** hanno la necessità che i loro connazionali lontani da casa riescano a seguire le trasmissioni SwissMade, ma oltralpe le cose funzionano in un modo diverso. Infatti, tramite l'acquisto di una **smart-card**, distribuita dalla società Sataccess, si garantisce la visione in chiaro dei programmi elvetici diffusi via satellite - dopo averla inserita nell'apposito decoder ovviamente. Averla è semplice. Basta compilare il modulo sul sito dell'azienda di Zurigo per ricevere a casa la propria carta. L'accesso ai programmi - e quindi ai diritti pagati dall'emittente - viene fornito solo ed esclusivamente al possessore del magico marchingegno e non sono diffusi nell'etere alla mercé di chiunque riesca ad allacciarsi. **Il metodo sembra facile, veloce, sicuro per tutti e di pronto utilizzo.**

Per l'onorevole **Laura Garavini**, esponente del Pd alla Camera, la motivazione principale è il caro prezzo dei diritti internazionali "*soprattutto legate alle questioni di carattere sportivo*". Una produzione italiana o internazionale non può vendere i diritti alla Rai anche per la diffusione dei programmi oltre confine se si riserva di concedere la vendita anche ai paesi vicini: "*non avrebbe senso*", afferma l'onorevole. Ed è proprio per questo che i produttori propongono "**una cifra particolarmente elevata, una cifra che la Rai non è disposta a pagare**".



La card su modello elvetico "**sarebbe anche l'obiettivo per l'Italia**", dice la Garavini, anche se al momento si sta "*cercando di sbloccare la situazione*" ma lo stato dei lavori resta ancora in una "*fase conoscitiva*" della problematica, alquanto complessa dal punto di vista tecnico.

In seguito all'**interrogazione parlamentare** presentata dall'esponente del Pd la risposta da parte del Sottosegretario agli Esteri Mantica è stata "*insoddisfacente*", afferma la Garavini,

perché "non è stata data nessuna potenziale soluzione del problema". Nella richiesta presentata dall'onorevole si ventilava una soluzione tendente al servizio a pagamento "**sul metodo di Sky**", cioè via satellite con carta prepagata - visto che i cittadini all'estero non pagano il canone italiano ma quello della rete attraverso la quale la Rai trasmette (per il Belgio è Coditel). Per questo motivo la Garavini aveva intenzione di attivare un tavolo ad hoc per comprendere le possibilità offerte dalle nuove tecnologie: "*Non posso immaginare - continua la Garavini - che dobbiamo essere vincolati per forza di cose al fatto che questi servizi debbano essere oscurati*", ma la proposta non è stata ancora accolta. La richiesta dei "*nostri connazionali è **più che legittima** e si acutizza in occasione di rilevanti eventi di carattere sportivo, ma in realtà è un continuum*". Alla luce del fatto che il numero di programmi che non vengono trasmessi in chiaro è "*oramai molto ampio*" e non è più solo "*una questione legata al mero aspetto sportivo ma anche culturale*", fa notare l'onorevole. Per questo è necessario cercare una soluzione al problema. Finora la "*risposta del Governo è stata insoddisfacente*" ma la Garavini non ha intenzione di "*mollare la presa*".



Non smettere di sognare.

A questo punto sorge spontanea una domanda: **cosa faranno gli utenti Sky che guardano il satellite dall'estero con l'aumento dell'Iva del 10%?** Diminuirà ancora la potenziale diffusione della cultura italiana?

Nonostante si pensi il contrario e l'emittente Sky "non garantisca le trasmissioni fuori dall'Italia" è pratica diffusa (e legale) attivare un abbonamento in Italia ma continuare a ricevere il segnale dall'estero - previo pagamento della rata. Senza contare il fatto che **la rete nazionale rischia di cedere un bacino d'utenza di circa 2 milioni di italiani in tutta Europa**, quando basterebbe spingere per un modello di diffusione tramite carta prepagata più 'moderno' e maggiormente fruibile in grado di risolvere i problemi, aumentare i guadagni e dividere gli oneri. Insomma, staremo a guardare e alla prossima puntata (ammesso che riuscirete a vederla).